

ritornassero alla soggezione della Metropoli Gradense, e ciò ottenne da Carlo Magno.

705) Ma non potevano aver pace i Patriarchi d'Aquileja. Massenzio, promosso a quella Sede l'anno 811, fu quello il quale nell' 827 contro Venerio di Grado portò a quella Chiesa laboriosissime molestie, che già da Orso Patriarca erano state risvegliate fino dall' 803 circa. Dalle lettere di Lodovico e Lottario recate dall' Ughelli si vede, come per ordine augusto la causa fu portata al Pontefice, e che Massenzio non comparì alla presenza del Papa, sebbene Venerio fosse ito a Roma per disputare contro di lui, e ciò perchè sapeva la Sede Apostolica favorire i Prelati Gradensi; e che finalmente Massenzio impetrò, che si dovesse decidere la lite in un Sinodo da tenersi nella città di Mantova.

706) Si tenne questo Sinodo l'anno 827, che era il quarto di Eugenio II, a dì 6 Giugno. Statuì quel Concilio, che essendosi fatta la divisione del Patriarcato *contra Patrum statuta*, Massenzio e i suoi successori rientrassero nel possesso dell'Istria. Se fosse stato innocentemente esposto e la causa della divisione, e il Pallio chiesto da Luitprando per Sereno (n. 697.), e altre cose da noi esposte di sopra, certamente non avrebbe sentenziato così quel Sinodo, ma la surrezzione gli carpì quel decreto.

707) Nota il P. Bernardo Maria de Rubeis, che Venerio dissimulò il Decreto del Sinodo Mantovano quando nell'anno seguente prima della Pasqua, chiese da Gregorio IV, successor di Eugenio, ajuto da quel Pontefice. Ma ciò non sem-

bra